

APPUNTAMENTI

POVERI E RICCHI

◆ L'Istituto Studi Umanistici F. Petrarca organizza un ciclo di lezioni presso l'Aula Magna dell'Università Cardinale Colombo in piazza San Marco 2 a Milano alle ore 18,00 su «Povertà e ricchezza nel Medioevo e nel Rinascimento» da oggi al 31 marzo 2009. Oggi inaugura Cesare Vasoli - Accademia dei Lincei con una relazione su «L'elogio della ricchezza in Poggio Bracciolini». Il 20 gennaio parlerà Franco Buzzi - Prefetto della Biblioteca e Pinacoteca Ambrosiana di Milano su «Ricchezza e povertà in Isidoro Clario». Il 17 febbraio è la volta di Paolo Bellini - Università Cattolica di Milano su «Immagini di povertà e ricchezza nel Rinascimento europeo». Il ciclo di lezioni si svolge con il patrocinio del ministero per i Beni culturali. Info: www.lrst.net

DIBATTITI APERTI



Dietrich Bonhoeffer

A rischio manoscritti di Bonhoeffer: salvati sul Web?

Quaranta mila euro per «salvare» Bonhoeffer. Tanto è l'ammontare che serve per pagare le operazioni di digitalizzazione di migliaia di pagine di lettere e manoscritti del grande teologo protestante ucciso dai nazisti nel 1945 nel campo di concentramento di Flossenbürg. L'appello arriva dalla Biblioteca nazionale di Berlino che ha chiesto un intervento urgente di sostegno economico per mettere su formato digitale le 6200 pagine di lavori bonhoefferiani ivi conservati e così renderle disponibili anche via web, oltreché meglio conservabili. L'estate scorsa la biblioteca di Berlino ha depositato questi fogli originali in cartelle apposte ma questi contenitori sono stati corrotti dalla ruggine. Per questo si ritiene che digitalizzando l'intero lascito berlinese di Bonhoeffer - che comprende sermoni pronunciati a Barcellona e New York, oltre a frammenti manoscritti del suo capolavoro «Etica» - lo si possa preservare in maniera corretta. (L. Fazz.)

I Ris indagano sulle ossa di Gioacchino Murat

Individuare i resti mortali di Gioacchino Murat che, dopo la fucilazione, nel 1815, fu sepolto nella chiesa di San Giorgio per effettuare un'analisi comparativa del Dna con quello degli attuali discendenti diretti. E quanto si propone il progetto «La ricerca delle Ossa di Gioacchino Murat», promosso dal Comune di Pizzo, in Calabria. Saranno gli esperti del Ris dei carabinieri di Messina ad effettuare la comparazione del Dna dei resti con quello degli attuali discendenti diretti di Murat, i quali, secondo quanto riferisce il sindaco di Pizzo, Nicotra, hanno dichiarato la loro disponibilità.

Le affermazioni di Umberto Regina su di me riportate nell'intervista di giovedì 8 gennaio sono largamente inesatte. Regina dice che nel mio libro, *Lanima e il suo destino*, «l'uomo viene sciolto nella sostanza cosmica», mentre io, al contrario, sostengo esplicitamente l'immortalità personale. Ciò che per me viene «sciolto» è il corpo, e questo «scioglimento» è la condizione necessaria per essere come Dio, cioè puro spirito, e così compiere *1 Corinzi 15,28*, «Dio tutto in tutti». Il principio personale dell'uomo però, esattamente in forza della personalità del principio divino, non viene per nulla «sciolto». Queste cose sono scritte abbastanza chiaramente nel mio libro ed è strano che siano sfuggite



Vito Mancuso

a un interprete solitamente rigoroso quale Umberto Regina. Se poi si aggiunge il fatto che egli fa le sue affermazioni contro di me dopo aver esaltato il primato della relazione, cui io dedico diverse pagine, e un apposito paragrafo traducendo in tal senso *Giovanini 1,1* («in principio era la relazione»), devo concludere che Regina o non ha letto il

numeri & fede/7

Parla Antonio Marino, docente di Analisi matematica all'Università di Pisa: «Chi crede trova un'armonica consonanza tra i risultati scientifici e il cammino spirituale, tra la fede e il fatto che la mente umana possa cogliere la razionalità nel creato»

DI LUIGI DELL'AGLIO

La matematica permette di indagare con successo gli aspetti logico-razionali della realtà. «Offre alla scienza il modo di scoprire, ad ogni passo, straordinarie strutture logiche nell'universo, che fanno luce su armonie inattese e mostrano legami profondi fra fatti e fenomeni che a volte ci sembrano del tutto estranei fra loro. Chi crede, chi ha già fatto qualche passo nel cammino della fede, non trova contrasto fra questi risultati scientifici e la propria fede, ma anzi un'armonica, bellissima consonanza. La matematica ci costringe ad alzare lo sguardo: per ogni problema ci fa cercare una logica che lo inquadri e ne renda conto. E questo porta a prospettive imprevedute e sempre più elevate». È il pensiero del professor Antonio Marino, ordinario di Analisi matematica all'Università di Pisa. Marino si rifà a

«Tutti gli studiosi, di qualunque credo o cultura, sono accomunati dalla meraviglia per il cosmo»

Ennio De Giorgi, uno fra i maggiori matematici del '900. De Giorgi aveva messo in risalto uno degli aspetti più sorprendenti della scienza di Pitagora e di Euclide: «...per studiare le cose più concrete, bisogna passare attraverso la riflessione su concetti che sembrano superare la nostra esperienza sensibile». Tramite la matematica, dunque, la scienza ci può spiegare l'Universo? «La matematica è lo strumento logico che permette di studiare "come" si svolgono certi fenomeni. Quando si dice che la Scienza spiega il "come" e il "perché" delle cose, bisogna stare attenti ai termini: in sintesi la scienza dice il "come" ma non il "perché". Per fare un esempio, consideriamo la forza di gravità: alla base dell'analisi scientifica classica dei fenomeni che riconduciamo al concetto di forza di gravità, abbiamo la legge di gravitazione universale e la legge fondamentale della dinamica newtoniana. Entrambe sono formulate in termini matematici, anzi Isaac Newton inventò apposta - a modo suo e in concorrenza con Pierre Simon de Laplace - gli elementi fondamentali di quello che chiamiamo "calcolo differenziale", senza il quale le leggi della dinamica non possono essere espresse e direi nemmeno pensate». Che cosa ci dice questo esempio? «Anzitutto il fenomeno che consideriamo ha una struttura logico-razionale che ci permette di studiarlo, così razionale da esse-

L'infinito è logico? L'aritmetica dice di sì



re esprimibile solo in termini matematici. In secondo luogo, grazie a questa analisi fisico-matematica, possiamo dire "come" si comportano due corpi

"dotati di massa" esposti alla reciproca attrazione (il Sole e la Terra o la Terra e una mela, come quella mitica che sarebbe caduta sulla testa di Newton). La

scienza ci dice "come", con quali leggi, certi fenomeni si svolgono, almeno dal punto di vista che lo scienziato di volta in volta si propone. E quelle leggi, esprimibili solo in formule logico-matematiche, permettono alla scienza di svolgere un suo compito essenziale: fare previsioni, a volte deterministiche a volte solo probabilistiche. In questo senso diciamo che la scienza "spiega". Ed è sufficiente? «La scienza getta sguardi luminosi sull'universo. A volte è in grado di ricondurre tante leggi particolari ad una più semplice legge generale. E questo è un altro bellissimo scorcio sulla razionalità del creato. Ma il problema del vero "perché" resta: perché Terra e Sole si attraggono? Cioè, perché esiste quella legge fisica? Perché esistono le leggi fisiche? O se si vuole: perché è possibile organizzare parti

della nostra conoscenza in formule logiche senza le quali gli oggetti stessi non sono nemmeno concepibili? Questa domanda è filosofica e non ammette risposte scientifiche, non nel senso rigoroso della scienza di oggi. Tanto meno trova risposte definitive sul piano strettamente logico perché ogni sistema logico parte da assiomi "ragionevoli" ma non dimostrati. La risposta dipende dalle proprie inclinazioni. Si può ad esempio dire che quella razionalità la inventiamo noi ma non c'è davvero, o altre cose, ma non si tratta di affermazioni scientifiche. Qualcuno dice che è inutile porsi domande alle quali non è possibile rispondere».

E come risponde chi crede?

«Trova completa armonia fra la propria fede e il fatto che la mente umana possa cogliere la razionalità nel creato, dato che la pensa entrambi frutto di quello che potremmo chiamare il pensiero creatore di Dio. Direi che in questo universo logico sembra di scorgere un aspetto del Logos che pervade il creato, qualcosa dell'intelligenza del linguaggio, del Verbo: quell'armonia logica che si scopre nello studio di un problema e conduce poi essa stessa a fare nuove congetture e nuove scoperte. Ma mi sento di dire che tutti gli studiosi, di qualunque credo o cultura, sono accomunati dalla meraviglia per l'orizzonte scientifico che loro si prospetta, e avvertono il senso di una comune impresa. Nell'ambito scientifico non trovano posto contraddizioni filosofiche o religiose».

La matematica fa uso del concetto di infinito nella pratica quotidiana. Come le riesce possibile?

«La matematica fa un uso quasi costante dell'insieme infinito dei numeri. Il calcolo differenziale e il calcolo integrale (il "calcolo infinitesimale") sono fondati sull'intero insieme infinito dei numeri. Ora gli studi sull'infinito matematico hanno portato a scoperte assai sorprendenti, che sembrano contrastare il senso comune, fra i quali un incredibile risultato: in parole assai grossolane, quale che sia il nostro progresso, l'insieme infinito dei numeri naturali (0,1,2, ...) mantiene e manterrà sempre qualcosa che non possiamo compiutamente esprimere in modo formale. Eppure la matematica si fonda sull'uso di questo infinito».

È questa la risposta all'enigma?

«La risposta è solo una ragionevole fiducia. In questo campo come in tutta la scienza. Ogni studioso compie un atto di fiducia a priori: egli studia un qualche aspetto dell'universo, fidando in un'organizzazione razionale della natura, in un suo modo di essere esprimibile con delle leggi, e anche nutrendo fiducia nella capacità di conoscere dell'uomo. È un altro elemento di un comune percorso, nel quale sono coinvolte non solo le qualità strettamente logico-razionali dello studioso, ma altre, forse tutte, le facoltà del suo essere persona pensante».

(7, continua. Sul sito «avvenire.it» è consultabile tutto il dossier con le puntate dell'inchiesta)

CHI È

Equazioni e disequazioni da Trieste a Pisa Laureato nell'Università di Trieste nel 1964, nel novembre dello stesso anno Antonio Marino (nella foto) era assistente nell'Università di Pisa e poi nella Scuola Normale Superiore. Nel 1971 vinse il concorso alla cattedra di Analisi superiore dell'Università di Lecce. In seguito è stato nell'Università di Genova e poi di nuovo all'Università di Pisa come titolare della cattedra di Analisi Matematica. Le sue ricerche nel campo della "Analisi non lineare" riguardano i metodi topologici per le equazioni differenziali e le Disequazioni variazionali non lineari. Su queste ultime ha collaborato anche con Ennio De Giorgi; insieme hanno formulato la teoria delle curve di massima decrescenza, poi sviluppata con numerosi giovani collaboratori. (L.D.A.)



Filosofi, disputa sulla «sostanza»

mio libro o l'ha letto senza esercitare quel fondamentale «atto dell'amore» che è l'attenzione. Vito Mancuso

Sono grato a Vito Mancuso perché coglie esattamente il punto in cui non condivido la sua tesi: il primato della «sostanza» sulla «relazione». Poco importa se la sostanza viene intesa come ciò entro cui l'«energia» primordiale si evolve in spirito divino. Il risultato monistico non cambia. La questione è un'altra: se saremo una sola sostanza. A p. 73 del suo libro egli afferma: «Prima la rela-

zione, poi la sostanza. Ma la relazione vuole e deve diventare sostanza; ciò vuol dire che l'uno è il destino del molteplice. È molto bello pensare che un giorno saremo uniti in modo «sostanziale» a Dio - ma alla Spinoza? alla Hegel? O secondo qualche altra visione progressista del sapere e della storia? È proprio la «metafisica forte» il facile bersaglio del «pensiero debole» e del «relativismo». Circa «l'anima e il suo destino», si tratta di chiarire se i beati saranno una cosa sola con Dio, o se staranno tutti «davanti a Dio», a tu per tu, come volle essere Giobbe.

Paolo, proprio nel cap. 15 della *Prima Corinzi*, dopo aver enunciato la prospettiva escatologica di «Dio tutto in tutti», si intrattiene sul «corpo spirituale», cioè «incorruttibile», di ciascuno eletto. I singoli corpi umani sono il prezioso baluardo dell'individualità personale di ciascun uomo. Paolo, sempre nella *Prima Corinzi*, afferma addirittura che «il Signore è per il corpo» (6, 13b), e poi raccomanda: «Glorificate dunque Dio nel vostro corpo» (6, 20b). Mancuso afferma, certo, l'immortalità personale. Ma su quale fondamento? Il primato e l'unicità della sostanza

non lasciano spazio «sostanziale» né ai molti corpi, né alle molte persone, né alle loro relazioni. Si comprende allora perché Mancuso dichiara, a proposito di Cristo, dell'accadimento del Logos che si è fatto carne: «Non posso fare a meno di chiedermi come sia possibile che l'immensa vicenda umana dipenda da un singolo evento», cioè da Cristo (46). È molto più facile spiegare il cristianesimo con l'evoluzione. Forse. Ma per Paolo non si comprende il «Dio tutto in tutti» se non per via cristologica. Non basta un'escatologia ottimistica. Il cristianesimo non è cosa fa-



Umberto Regina

cile. Anzitutto è una facilitazione ridurlo al solo «essere uomini», dunque alla sola morale umana, sempre «troppo umana», come direbbe Nietzsche, nonostante i geni filosofici come Kant si siano impegnati proprio in tal senso. In ogni caso il cristianesimo non è più difficile di quanto, come afferma Kierkegaard, ogni uomo possa, in proporzione delle forze

di ciascuno, prenderselo a carico. Sia la filosofia sia la teologia possono dare grandi contributi, purché tengano presente il monito di Bonhoeffer, un autore caro a Mancuso, che nella sua *Cristologia*, l'ultimo corso da lui tenuto all'università di Berlino (1933) scrive: «[Il Concilio di Calcedonia] attribuisce grande valore al concetto di sostanza, che sta a fondamento del rapporto fra le nature, e lo supera. Da allora in poi non è più possibile fare affermazioni sulla sostanza di Gesù Cristo. La speculazione sulle nature è al limite, il pensiero della sostanza è superato (*Die Naturspekulation ist am Ende, das Substanzendenken überwinden*)».

Umberto Regina